

RELAZIONE

Il Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014

1. Situazione dell'economia italiana e regionale

L'elaborazione del progetto di bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014 si inserisce in uno scenario di estrema criticità ed incertezza per l'economia nazionale.

L'Italia, secondo il rapporto di Unioncamere Emilia-Romagna del 6 ottobre 2011, è caratterizzata da una bassa crescita economica e da turbolenze finanziarie che derivano dall'enorme consistenza del suo debito pubblico (in luglio 2011 il debito pubblico è cresciuto del 3,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Nel 2011 l'incremento del PIL italiano dovrebbe oscillare tra lo 0,6 e lo 0,9 per cento (contro l'1,6 per cento della media dell'Unione monetaria, l'1,7 per cento della Francia e il 2,7 per cento della Germania). Nel 2012 si prevede per l'Italia un tasso di crescita estremamente modesto (lo 0,3 per cento contro l'1,1 per cento dell'Europa monetaria), con una riduzione di un punto percentuale rispetto all'outlook di giugno.

Unitamente al forte rallentamento della crescita economica, vi è stata una grave volatilità dei mercati finanziari, soprattutto per quanto concerne i titoli bancari (nel secondo trimestre del 2011 l'indice generale della borsa italiana è crollato del 7 per cento, a fronte di un calo del 2 per cento dell'indice delle principali società quotate dell'area dell'euro). Nel periodo estivo è aumentato in modo abnorme lo spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi e questa situazione, indice di maggiore rischiosità, ha indotto la Bce ad intervenire acquistando titoli italiani. Per dare fiducia ai mercati ed evitare un possibile default è stata varata una manovra economica che si prefigge il raggiungimento del pareggio di bilancio già nel 2013 (decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, coordinato con la legge di conversione 14 settembre 2011, n. 148, recante: "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo"), anticipando di un anno questo traguardo che, in una prima manovra di luglio (legge n. 111 del 15 luglio 2011 di conversione del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), era stato previsto per il 2014. Queste due manovre nel complesso prevedono una correzione del disavanzo per 3 miliardi nel 2011, 28 nel 2012, 54 nel 2013 e 60 nel 2014. In quest'ultimo anno un terzo dell'aggiustamento deriverebbe da riduzioni della spesa, un terzo da aumenti di entrate e un terzo dall'attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale e di quello assistenziale. Nonostante il varo di queste due manovre in tempi così ristretti, il 19 settembre l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato il rating dello Stato Italiano portandolo da A+ ad A, con outlook negativo, manifestando con ciò scarsa fiducia sull'efficacia della manovra. Successivamente, in data 3 ottobre, anche l'agenzia Moody's ha ridotto il rating dell'Italia da Aa2 ad A2 con outlook negativo.

Anche la Banca d'Italia nel Bollettino Economico n. 66 di Ottobre 2011, rileva come l'Italia, pur potendo vantare una certa solidità del sistema bancario, un basso livello di indebitamento delle famiglie e l'assenza di significativi squilibri sul mercato immobiliare, è stata investita dalla crisi con particolare intensità a causa dell'elevato debito pubblico, della dipendenza della propria economia dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita.

In Italia il principale fattore di crescita è dato dalle esportazioni, rispetto alle quali si registra una crescita, ma in rallentamento in un contesto di minore vivacità della domanda mondiale, mentre rimane molto debole la domanda interna influenzata dalle prospettive negative per l'occupazione e dall'incertezza sempre maggiore sulla situazione economica generale espressa sia dalle imprese che dalle famiglie le cui aspettative si sono deteriorate e sembrano improntate ad un crescente pessimismo. In particolare, per quanto concerne le imprese, da un'indagine condotta tra il 20 settembre e il 12 ottobre dalle Filiali della Banca d'Italia, emerge un quadro di forte incertezza sulle prospettive dell'attività produttiva, dei piani di investimento e dei livelli occupazionali ("Sondaggio congiunturale autunnale su un campione di imprese dell'industria e dei servizi"). Per quanto concerne l'occupazione sembra esservi un leggero recupero, seppur molto lento e soprattutto nel settore del terziario, mentre vi è stagnazione nell'industria. Si è ridotto per la prima volta dopo due anni il ricorso alla Cassa integrazione. Per il 2012, però, le attese relative all'occupazione sono permeate da una maggiore sfiducia dovuta alle preoccupazioni rispetto alle ripercussioni negative che possono derivare dalle forti tensioni sui mercati finanziari. Da inchieste condotte a settembre 2011, sia dall'Istat che dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, emerge, da parte delle imprese, una previsione di netto peggioramento dei livelli occupazionali nei mesi successivi. In tale contesto di incertezza si prediligono assunzioni con forme contrattuali flessibili.

Anche la crescita degli investimenti è estremamente modesta: le imprese temono gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza della domanda.

Per quanto riguarda la produzione industriale, nel terzo trimestre vi sarebbe stata una decelerazione con una tendenza alla stagnazione simile a quella in atto alla fine del 2010.

Nel corso del 2011 sono nuovamente scesi gli investimenti nel settore delle costruzioni e non sono emersi segnali di miglioramento del ciclo immobiliare.

I consumi delle famiglie continuano a registrare una crescita estremamente debole dovuta ad una riduzione del reddito reale a disposizione delle stesse e anche il livello delle aspettative sull'evoluzione futura si è ridotto a causa della generalizzata paura rispetto alla situazione economica e al precipitare della crisi del debito sovrano.

In settembre l'inflazione è temporaneamente salita, ma la dinamica di fondo, pur in rialzo, rimane moderata, anche se i prezzi stanno risentendo degli effetti del recente aumento dell'IVA. Secondo gli analisti, l'inflazione dovrebbe flettere nel corso del 2012, a causa della moderazione dei costi e dell'accresciuta debolezza della domanda.

Le banche italiane hanno visto una decelerazione della propria capacità di raccolta in seguito alle forti tensioni del mercato e, conseguentemente, hanno irrigidito le condizioni di offerta del credito ad imprese e famiglie. In particolare, nella seconda metà del 2011 un maggior numero di imprese lamenta difficoltà di accesso al credito bancario. Le banche, dal canto loro, prevedono un deterioramento delle condizioni di accesso a tutte le fonti di raccolta.

Per quanto riguarda nello specifico la situazione economica della nostra Regione, dai dati emerge che, pur in presenza di condizioni di difficoltà, il contesto complessivo sia leggermente migliore rispetto a quello nazionale.

Secondo i dati di Prometeia, nel 2011 l'aumento reale del PIL in Emilia-Romagna dovrebbe assestarsi intorno ad uno 0,9 per cento (contro lo 0,6 per cento dell'Italia) e anche per il 2012 si prevede un aumento molto modesto (+0,5 per cento), ma sempre superiore a quello previsto per il Paese (+0,2 per cento).

Nel biennio 2013-2014 ci dovrebbe essere un'accelerazione del PIL regionale, rispettivamente del +1,0 e +1,3 per cento e, anche in questo caso, l'incremento dovrebbe essere maggiore di quello previsto per l'Italia (+0,7 per cento nel 2013 e +1,0 per cento nel 2014).

Nel 2011 vi è stato, rispetto al 2010, un aumento del livello occupazionale (+1,5 per cento in Emilia-Romagna, + 0,5 per cento in Italia, + 0,9 per cento nel Nord-Est); il livello di occupazione rimane comunque inferiore a quello registrato nel 2009 e nel 2008. La disoccupazione è in diminuzione (riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,0 al 5,1 per cento; in Italia tasso al 8,2 per cento, nel Nord-est al 4,9 per cento). Nonostante questa riduzione, il tasso di disoccupazione deve essere considerato ancora elevato se rapportato agli anni 2008 e 2009, quando era rispettivamente del 3,3 e del 4,3 per cento. Complessivamente si può dire che vi è stato un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, ma non è stato sufficiente per riportare il numero di occupati ai livelli pre-crisi. In linea con l'andamento dell'occupazione a livello nazionale, anche in Emilia-Romagna le prospettive occupazionali si sono deteriorate per i più giovani, mentre sembrano migliorare per le donne e i lavoratori con un livello di istruzione più elevato. Nel 2011 vi è stato un minor uso degli ammortizzatori sociali, dopo il massiccio impiego nel biennio 2009-2010 (- 34,0 per cento di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, - 21,2 per cento di Cig straordinaria, - 24,8 per cento di Cig in deroga). Miglioramenti, seppur più lievi, si sono registrati rispetto alle iscrizioni alle liste di mobilità (-1,3 per cento) e alle domande di disoccupazione (- 0,2 per cento). Tuttavia, vi sono state anche alcune zone di ombra, ad esempio a fine giugno 2011 sono aumentati rispetto allo scorso anno i licenziati per esubero di personale iscritti alle liste di mobilità.

L'industria manifatturiera è in risalita, dopo la pesante recessione del 2009. Nei primi sei mesi del 2011 rispetto al corrispondente periodo del 2010 vi è stata una ripresa della produzione (+3,2 per cento), del fatturato totale (+3,3 per cento), del fatturato estero (+5,7 per cento), degli ordini (+3,9 per cento) soprattutto dall'estero (+6,0 per cento). La crescita si è registrata in particolare nel settore metalmeccanico che, più di altri, è orientato verso l'internazionalizzazione. Recenti informazioni, al momento disponibili solo per le regioni del Nord-Est, indicherebbero che questo recupero si è però interrotto tra agosto e settembre

(dall'Aggiornamento congiunturale sull'Economia dell'Emilia-Romagna della Banca d'Italia pubblicato a novembre 2011). I dati del Sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 200 imprese industriali della nostra regione con almeno 20 addetti condotto tra fine settembre e metà ottobre confermano che vi è stata un'espansione delle vendite nella prima metà dell'anno, a cui è succeduto un peggioramento a partire dal periodo estivo. Le aspettative espresse dalle aziende per gli ultimi mesi del 2011 e i primi mesi del nuovo anno sono improntate ad un maggior pessimismo. La maggior parte di esse ritiene infatti che la situazione dei mercati nei prossimi 12 mesi peggiorerà o rimarrà invariata, solo il 15 per cento delle aziende intervistate si attende un miglioramento. Analogamente a quanto accade a livello nazionale, gli investimenti da parte delle imprese rimangono cauti: oltre il 70 per cento conferma per il complesso del 2011 una spesa in linea con quella programmata all'inizio dell'anno (che già era molto modesta, circa il 5 per cento in meno rispetto al 2010), molte di esse effettueranno una revisione al ribasso. Per il 2011 la redditività delle imprese non dovrebbe però risentire del peggioramento del quadro congiunturale.

L'industria delle costruzioni ha invece visto nel primo semestre del 2011 il protrarsi della fase negativa in atto dalla seconda metà del 2008. Rispetto al 2010 vi è stato un calo del volume di affari stimato nel 2,3 per cento. Secondo Prometeia-Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2011 vi è un calo reale del valore aggiunto pari allo 0,4 per cento, che segue le flessioni verificatesi nel biennio 2009-2010 rispettivamente del 9,3 e 3,1 per cento. Anche l'occupazione ne ha risentito registrando nel primo semestre 2011 una diminuzione degli addetti dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010.

Per quanto concerne il commercio interno, rimangono estremamente deboli le vendite al dettaglio che segnano un calo nel primo semestre 2011 dello 0,5 per cento rispetto allo scorso anno. Le maggiori difficoltà riguardano la piccola distribuzione (-2,4 per cento), seguita da quella media (-1,0 per cento). Va meglio la grande distribuzione (+0,8 per cento) anche se i ritmi di crescita sono estremamente rallentati. L'intero settore risente della debolezza del reddito disponibile delle famiglie.

Il commercio estero, dopo la pesante caduta del 2009, da marzo 2010 ha visto una graduale e costante risalita delle esportazioni. Nel primo semestre del 2011 si è avuto un aumento del 17,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 e le attese da parte delle aziende rimangono favorevoli.

Anche il settore turistico ha dato buoni risultati evidenziando una tendenza espansiva con aumento sia della clientela italiana che straniera, quest'ultima apparsa più dinamica della prima.

Il mondo della cooperazione registra invece un andamento sostanzialmente stagnante che, tuttavia, non ha prodotto effetti negativi sull'occupazione.

Dal mese di marzo 2011 vi è stato un leggero aumento del numero di imprese attive in Emilia-Romagna (+ 0,2 per cento rispetto al 2010 contro la crescita zero in Italia) dopo una lunga fase di cali.

La dinamica dei prestiti si è differenziata in relazione ai diversi comparti produttivi (vi è stato un aumento del credito nel settore manifatturiero e una

stagnazione in quello delle costruzioni). Da parte delle banche si è manifestato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito che si esplica con una maggiore difficoltà ad ottenere finanziamenti ed un aumento dei livelli dei tassi e dei costi accessori. Tale peggioramento si è registrato nel primo semestre del 2011 rispetto all'analogo periodo del 2010 e si è ulteriormente aggravato nel secondo semestre del 2011.

Secondo lo scenario prospettato da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, gli investimenti dovrebbero aumentare dopo anni di calo consistente. Tuttavia, il livello reale degli investimenti è inferiore al 4,6 per cento rispetto a quello medio del decennio precedente e ciò dimostra quanto pesante sia stata l'incidenza della crisi sull'assetto economico della nostra Regione.

2. Il quadro della finanza regionale per il 2012

Nel corso dell'estate il Governo, per rispondere alle forti tensioni sui mercati finanziari, ha varato nel giro di breve tempo due manovre correttive dei conti pubblici per il quadriennio 2011-2014.

La prima, articolata in un decreto legge approvato ad inizio luglio (DL 6 luglio 2011, n. 98) e nel disegno di legge delega per la riforma dei sistemi fiscali ed assistenziale, mirava a realizzare un sostanziale pareggio di bilancio nel 2014, ottemperando così agli impegni assunti in sede europea. Successivamente, in seguito alla crescenti tensioni sui mercati, il Governo ha varato un secondo decreto legge (DL 13 agosto 2011, n. 138) che ha anticipato di un anno, al 2013, il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Per quanto riguarda la finanza regionale per l'anno 2012, saranno tuttavia ancora preponderanti le conseguenze del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) e, in particolare, quelle dell'articolo 14 che, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013, riduce le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario in misura pari a 4.500 milioni di euro a decorrere dal 2012, a fronte di un totale di 5.104,7 milioni di euro di trasferimenti. A seguito dell'intesa raggiunta dalla Conferenza delle Regioni l'11 novembre 2010, sono state escluse dalla riduzione, per il 2012, le risorse relative all'edilizia sanitaria pubblica (1.161,2 milioni di euro per il 2012).

Viene quindi pregiudicato il percorso di attuazione del federalismo fiscale che era stato delineato dalla legge delega n.42/2009 a causa della soppressione di trasferimenti che costituivano la base finanziaria del processo di riforma verso il federalismo. Per la Regione Emilia-Romagna la riduzione dei trasferimenti statali sarà di 390,15 milioni di euro per il 2012.

Con il decreto-legge 78 del 2010 vi è stato quindi un azzeramento delle risorse ex Bassanini, con gravi ripercussioni sui settori dell'ambiente, della viabilità, dell'agricoltura, del fondo unico per le imprese, dell'edilizia e del trasporto

pubblico di interesse regionale e locale, compromettendo lo svolgimento di funzioni estremamente importanti dal punto di vista socio-economico.

Dal 2011 inoltre non è stato rifinanziato il Fondo per le Non Autosufficienze, che, per la Regione Emilia-Romagna, prevedeva risorse per 30,1 milioni di euro.

Un settore strategico, particolarmente colpito dai tagli governativi è quello del trasporto pubblico locale.

Per il servizio ferroviario, fino al 2010, a fronte di un onere di circa 1.850 milioni di euro (+IVA) che corrispondeva all'incirca al 65% dei costi (il restante 35% derivava dagli introiti tariffari), le Regioni ricevevano 1.181 milioni di risorse statali a titolo di "trasferimenti Bassanini". Solo per il triennio 2009-2011 lo Stato aveva aggiunto altri 430 milioni di euro annui che venivano riconosciuti direttamente a Trenitalia. La quota restante veniva coperta da risorse proprie delle Regioni, le quali si facevano carico anche dell'adeguamento all'inflazione richiesto da Trenitalia. Nella finanziaria 2008 era stata prevista la "fiscalizzazione delle risorse" che le avrebbe rese "strutturali", ossia garantite per gli anni successivi. Quest'ultima norma è stata cancellata dal decreto-legge 78 del 2010, decreto che ha azzerato i "trasferimenti Bassanini" che in totale ammontavano a circa 1.635 milioni di euro per il trasporto pubblico locale, di cui appunto 1.181 milioni – quindi la parte più rilevante – per il trasporto ferroviario. Per il 2011 sono state previste risorse "una tantum" per Trenitalia per euro 1.272 milioni in seguito all'Accordo Governo-Regioni del 16/12/2010. Di queste risorse, a fine settembre 2011, erano stati assegnati alle Regioni solo 372 milioni, le Regioni hanno dovuto quindi anticipare risorse proprie. Anche i 430 milioni previsti per Trenitalia sono stati corrisposti solo in minima parte (un anno su tre) mentre è stato introdotto un importo una tantum di 314 milioni di euro per materiale rotabile (decreto-legge 98/2011, art. 21, comma 2). Dal 2011 il decreto-legge 98 del 2011 ha istituito un nuovo Fondo per il Trasporto pubblico locale con una consistenza di 400 milioni di euro che è l'unica risorsa certa per il 2012. Nonostante le numerose richieste delle Regioni, la seconda manovra estiva (decreto legge 138/2011) non ha apportato alcuna variazione a questa situazione, quindi non vi è stato alcun reintegro ai "trasferimenti Bassanini" riguardanti il trasporto pubblico locale e ai 430 milioni di euro per Trenitalia previsti unicamente per il triennio 2009-2011. Si è stimato che, dal 2012, il taglio dei trasferimenti statali destinati al trasporto pubblico locale sarà complessivamente di 1.665 milioni di euro. Le Regioni non sono in grado di far fronte a una riduzione di risorse così drastica, anche ipotizzando di ripartirla sugli altri settori del trasporto pubblico locale. Si temono quindi gravi ripercussioni sui servizi, sulle tariffe, sull'occupazione, sull'ambiente e l'economia in generale (congestione del traffico e inquinamento, impatto significativo sull'indotto come ad esempio la manutenzione) oltre a possibili contenziosi con le aziende del settore per l'incapacità di rispettare contratti già sottoscritti. Al termine della Conferenza delle Regioni del 27 ottobre scorso, il Governo si è impegnato ad una immediata convocazione del tavolo sul trasporto pubblico locale.

Un altro settore particolarmente colpito dai tagli è quello dei servizi sociali. Gli effetti dell'attuale crisi finanziaria stanno colpendo, anche nella nostra regione, le fasce di popolazione più fragili, aumentando la domanda di interventi di sostegno e aiuto, anche da parte di soggetti e famiglie che non vi avevano mai

acceduto prima. Gli Enti locali devono fronteggiare una sempre crescente difficoltà finanziaria, dovuta ai noti tagli dei trasferimenti statali attuati con le ultime manovre del governo e a pesantissimi vincoli posti dal patto di stabilità. In questo contesto si inquadra il quasi integrale annullamento dei fondi nazionali destinati alle politiche sociali, quali il Fondo nazionale per le politiche sociali ed il Fondo per le politiche della famiglia, che negli ultimi tre anni si sono ridotti di oltre il 70%. Per il 2012 l'ammontare di tali fondi, peraltro non ancora quantificati in via definitiva, risulta praticamente irrilevante ai fini della programmazione delle politiche regionali.

Per quanto concerne il Patto interno di stabilità, il decreto-legge 98/2011 dà la possibilità dal 2012 di regionalizzarlo (art. 20, comma 1). Esso stabilisce che gli enti soggetti al Patto verranno ripartiti in quattro classi in base a 10 parametri di virtuosità (art. 20, comma 2 – non è però chiaro come verranno calcolati e ponderati i dieci parametri di virtuosità) e che gli enti della classe più virtuosa dal 2012 non concorreranno alle manovre previste dai DL 78/2010 e DL 98/2011 (art. 20, comma 3). Inoltre, i tagli ai trasferimenti previsti dal DL 78/2010 saranno estesi agli anni 2014 e seguenti (art. 20, comma 4). Il Patto interno di stabilità viene inasprito per un ammontare pari a 6 miliardi di euro nel 2012 e 6,4 miliardi di euro nel 2013. Nel 2012 le Regioni a statuto ordinario concorrono per 1,6 miliardi di euro (art. 20 comma 5), che diventerebbero 1,1 miliardi di euro in relazione al maggior gettito (1,8 miliardi) prodotto dall'addizionale IRES per i soggetti operanti nel settore energetico ("Robin Tax") così come previsto dall'art. 1, comma 12 del DL 138/2011.

Il 24 ottobre 2011 la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1517, ha distribuito ai Comuni e alle Province del proprio territorio oltre 105 milioni di euro utili ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno. Non si tratta di un trasferimento materiale di risorse ma di autorizzazioni concesse dalla Regione agli Enti Locali per effettuare pagamenti per opere e altri interventi di investimento già ultimati o in corso di realizzazione, in superamento del proprio limite di Patto di stabilità interno. Applicando i criteri stabiliti dalla legge regionale n. 12 del 2010, in materia di Patto di stabilità territoriale, la Giunta ha definito un set di 3 indicatori sulla base dei quali sono state ripartite le risorse messe in disponibilità per operazioni compensative di natura verticale e orizzontale. I primi 2 indicatori hanno, da un lato, premiato gli Enti locali aventi una situazione debitoria pro-capite inferiore alla media regionale e, dall'altro, hanno creato le condizioni per consentire il pagamento dei residui passivi, derivanti da spese di investimento, accumulati per effetto delle incongruenze generate dalla normativa nazionale in materia di Patto, fra le quali il vincolo posto sui pagamenti a favore di imprese e altri soggetti economici per interventi di sviluppo sul patrimonio scolastico, abitativo, per la messa in sicurezza del territorio, per la manutenzione alla rete stradale ecc. Con il terzo indicatore, la Giunta ha voluto sostenere gli interventi di sviluppo coerenti con la programmazione regionale riconoscendo a Comuni e Province la copertura di parte delle risorse destinate al cofinanziamento di tali spese. Nell'ottica di introdurre alcune misure di perequazione, una quota di risorse è infine stata destinata a favore dei Comuni che, dall'applicazione degli indicatori di cui sopra, presentavano un rapporto non ottimale tra risorse concesse, fabbisogni espressi e popolazione residente. Oltre il 20% della quota complessivamente distribuita è

stata raccolta dalle disponibilità offerte degli stessi enti locali, nell'ambito del così detto Patto orizzontale. Ben 8 Comuni e 2 Province, prevedendo di conseguire nell'anno in corso margini di economia rispetto all'obiettivo di Patto statale, hanno offerto al Sistema territoriale regionale una disponibilità pari ad euro 21.220.000,00.

Si tratta indubbiamente di un risultato positivo che ha permesso di soddisfare parte delle richieste espresse dal territorio e che ha, soprattutto, testimoniato la presenza di un elevato livello di responsabilità istituzionale e di fiducia complessiva nei confronti del Sistema territoriale dell'Emilia-Romagna. Il set di indicatori definito dalla Giunta regionale ha consentito di corrispondere a tutti gli Enti richiedenti almeno parte del fabbisogno espresso. Ben 167 Enti Locali, dei quali 161 Comuni e 6 Province hanno acquisito, grazie all'intervento regionale, spazi finanziari aggiuntivi per portare a compimento gli interventi di sviluppo avviati nei loro rispettivi territori.

La conferenza delle Regioni, Anci e Upi in data 13 ottobre ha effettuato una serie di proposte rivolte al Consiglio dei Ministri per accompagnare le misure per il risanamento e la riduzione del debito con provvedimenti tesi a promuovere la crescita, la produzione e l'occupazione, in quanto non vi può essere raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 se non vi è crescita dei valori economici. Regioni, Province e Comuni evidenziano con forza come le varie manovre susseguitesi dal 2010 siano caratterizzate da un carico eccessivo e sproporzionato in termini di tagli e vincoli alle autonomie territoriali e abbiano effetti recessivi, poiché le deprimono bloccando di fatto la loro capacità di promuovere investimenti e ricchezza sul territorio e di sostenere il sistema economico e produttivo.

Nello schema di Disegno di Legge di stabilità 2012, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2011 e presentato al Senato il 18 ottobre 2011, pur in presenza di Accordi fra Stato e Regioni, non si è dato seguito alle decisioni assunte in tali sedi, mortificando il lavoro fatto nel rispetto del principio della leale collaborazione fra i livelli di governo.

In particolare:

1) Settore del Trasporto pubblico locale

- non è stato ancora attuato il punto 5 dell'Accordo Stato – Regioni, del 16 dicembre 2010, riguardante il finanziamento del TPL dopo i tagli della legge 122/2010;

- non sono state applicate le norme relative alla fiscalizzazione dei trasferimenti del TPL dal 2012 previste dall'articolo 32, comma 4, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, nonché quelle riguardanti l'articolo 14, comma 2 della legge 30 luglio 2010, n.122, che prevede che il taglio dei trasferimenti non vale ai fini della fiscalizzazione delle entrate alle Regioni, per dare piena attuazione al "federalismo fiscale" previsto dal DL 68/2011;

- lo stanziamento di 400 milioni a decorrere dal 2011, previsto dal DL 98/2011, rimarrebbe l'unico finanziamento concordato previsto per il TPL dal 2012.

Inoltre, non sono previste le risorse che lo Stato eroga direttamente a Trenitalia per 430 milioni (L. 2/2009, art. 25, comma 2 e decreto 22/4/2009 n. 23729) aggiuntive rispetto alle risorse già erogate dalle Regioni.

2) Patto di stabilità interno - riparto delle risorse derivanti dalla cosiddetta "Robin tax"

- le regioni avevano sollecitato un Tavolo tecnico con il Ministero dell'Economia per definire le norme sul patto di stabilità e il riparto delle risorse rivenienti dalla cosiddetta "Robin tax" per la riduzione della manovra 2012 così come previsto dal DL 138/2011. Il Ministro ha dato il suo consenso e il tavolo si è riunito sotto la regia della Ragioneria generale dello Stato. I lavori si sono svolti in un clima di leale collaborazione, anche con i rappresentanti di ANCI e UPI, raggiungendo un accordo sia sulle norme applicative riguardanti il patto di stabilità sia con per il riparto delle risorse derivanti dalla Robin tax secondo il criterio di considerare il peso complessivo delle manovre del DL 78/2010, del DL 98/2011 e del DL 138/2011 e di procedere a una riduzione degli obiettivi del patto di stabilità proporzionale ai sacrifici richiesti ai comuni, alle province, alle Regioni a statuto ordinario e alle Autonomie speciali;

- fra le norme applicative del Patto di stabilità è da evidenziare che, a livello tecnico, si era concordato una formulazione della norma che estendeva a tutte le Regioni (in linea con l'ordine del giorno approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in materia di risorse comunitarie e FAS) la esclusione dal Patto di stabilità delle spese collegate alla realizzazione dei programmi comunitari e relative agli interventi finanziati con il Fondo per la coesione sociale. A tale norma andrebbe data attuazione individuando adeguata copertura.

3) Edilizia sanitaria

- l'Accordo Stato – Regioni del 18 novembre 2010 non ha avuto seguito da parte del Governo in quanto i fondi che le Regioni avevano destinato all'unanimità all'edilizia sanitaria non sono stati sbloccati. L'art.14 della legge 122/2010 prevedeva che la riduzione dei trasferimenti fosse decisa secondo "criteri e le modalità stabiliti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e recepiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri". L'intesa è stata sottoscritta il 18 novembre 2010, con riferimento agli anni 2011 e 2012, e, come stabilito nell'Intesa stessa, assicura l'attuazione delle riduzioni previste dalla normativa. La mancata approvazione del DPCM da parte del Governo blocca importanti risorse per lo sviluppo.

4) Ulteriori elementi di particolare interesse per le Regioni

Per la Sanità, l'art.4 (commi da 93 a 100) prevede una riduzione di 20 milioni della quota del FSN pari all'1% per le attività di ricerca (nel DL 98/2011 tali risorse erano salvaguardate dai tagli) e il trasferimento, a decorrere dal 2013, delle competenze in materia di assistenza sanitaria al personale navigante ed aeronavigante, con regolamento da adottare d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Nel decreto legislativo 6 maggio 2011, n.68, art. 40, commi 1 e 2, il Governo ha promosso il raggiungimento di un'intesa con le Regioni affinché, in

attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 29, ultimo periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, l'Accordo con le Regioni sull'utilizzo del Fondo sociale europeo per gli anni 2009-2010 fosse formalmente prorogato sino al 31 dicembre 2012 e fosse contestualmente modificata la regola di riparto del concorso finanziario e operate, nel rispetto delle regole di eleggibilità e rendicontabilità delle spese per il competente programma comunitario, le contribuzioni delle Regioni nell'ambito dei plafond previsti da tale riparto. Il Governo non ha dato seguito al rispetto delle regole di eleggibilità e rendicontabilità delle spese. È essenziale quindi che tale principio sia ribadito anche per l'attuale proroga al 31 dicembre 2012 conformemente al DL 68/2011 e all'intesa firmata con le Regioni.

Nel maxi emendamento presentato alla legge di stabilità e approvato sabato 12 novembre 2011, sono contenute le disposizioni riguardanti il patto di stabilità interno, per gli anni 2012 e successivi, come concordato nel tavolo tecnico con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la finalità di rendere applicabile la riduzione della manovra a carico degli enti territoriali connessa alla cosiddetta Robin Tax. Il riparto è stato effettuato in base al peso delle manovre previste, sia dall'art. 14 del DL 78/2010, sia del DL 98/2011. Per la Regione Emilia-Romagna, il contributo agli obiettivi di finanza pubblica, aggiuntivo rispetto al DL 78/2010, sarà, in termini di competenza, di 49,49 milioni di euro per il 2012 e di 106,29 milioni di euro dal 2013; in termini di cassa di 58,63 milioni di euro per il 2012 e di 125,92 milioni di euro dal 2013.

Sono state altresì introdotte norme con l'obiettivo della riduzione del debito a partire dal 2013. In particolare, per le Regioni, la modifica è al comma 3 dell'art. 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281, che fissa l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di indebitamento, che non può superare il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate (in precedenza era il 25%). In ogni caso occorrerà attendere le norme applicative che saranno dettate da un decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza Unificata.

3. Il bilancio regionale

Nella predisposizione del progetto di bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014 si è tenuto conto dei vincoli contenuti nelle disposizioni statali in vigore. Pur in un quadro di incertezze sulla normativa statale di riferimento, la Regione, per evitare l'esercizio provvisorio, intende approvare il bilancio di previsione 2012 e la legge finanziaria ad esso collegata entro la fine dell'anno.

Da tempo la Regione sta operando per mettere in campo strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale dell'Emilia-Romagna. Frutto di questo lavoro è un pacchetto di misure, sostenute economicamente con risorse pubbliche, che rappresentano un concreto sostegno alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie per attraversare e superare questa difficile fase congiunturale. La Regione ha sottoscritto nel 2009 con le istituzioni e le parti sociali un Patto contro la crisi, rinnovato a fine dicembre 2010, decidendo di

investire sulle capacità e le competenze delle persone, per mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale. Nel corso del 2011 è continuato il confronto, al fine di elaborare un quadro organico a sostegno del lavoro e delle imprese di qualità, integrando le politiche attive e passive, per perseguire la crescita sostenibile nella nostra regione. Sostanzialmente un ulteriore passaggio politico di qualità: dal tamponamento degli effetti della crisi (retribuzione e occupazione) a interventi mirati per l'espansione produttiva e all'incremento dell'occupazione.

Con il bilancio 2012 la Regione intende proseguire l'azione di razionalizzazione, non solo sulle spese di funzionamento ma anche nei diversi interventi regionali, evitando la logica dei tagli lineari e concentrando le risorse per lo sviluppo economico, mantenendo una attenzione particolare agli interventi di carattere sociale e socio-sanitario.

Per il 2012 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale e non aumenterà la pressione fiscale. L'articolo 17, comma 6 del Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 111 del 15 luglio 2011 ha imposto alla Regione Emilia-Romagna, come alle altre Regioni, di introdurre nuovi ticket. Questa manovra ha impedito alle Regioni di praticare ipotesi alternative alla compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini: l'unico spazio discrezionale che è stato lasciato riguarda la modulazione del ticket a gettito invariato. La Regione Emilia Romagna è stata quindi obbligata ad incrementare i ticket, pena la denuncia alla Corte dei Conti per danno erariale e la sospensione dei finanziamenti al Servizio sanitario regionale. La Regione Emilia Romagna ha deciso, con delibera di Giunta 1190 del 4 agosto, di non applicare il ticket da 10 euro in modo indiscriminato, ma ha voluto graduare quanto possibile l'impatto sui cittadini. Nella stessa delibera si è riservata "la possibilità di individuare strumenti più puntuali di valutazione del reddito a cui fare riferimento per l'applicazione delle quote aggiuntive di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria" e dunque di garantire maggiore equità, tenendo conto in particolare della numerosità del nucleo familiare.

Il versante delle entrate è caratterizzato, ancora una volta, dall'incertezza sul sistema di finanziamento e dall'opacità del meccanismo perequativo che hanno reso ancor più difficoltosa l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi e delle attività istituzionali. Con l'emanazione del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario", si è avviato il processo di riforma del sistema di finanziamento delle regioni che dovrebbe portare, nel 2013, ad una maggiore certezza delle risorse e alla programmabilità delle politiche di bilancio. La definizione è però rinviata ad atti normativi da adottare previo parere o intesa della Conferenza Stato-Regioni e, in alcuni casi, previo parere delle commissioni parlamentari. Occorre tuttavia rimarcare che, a causa della soppressione dei trasferimenti che costituivano la base finanziaria del processo di riforma verso il federalismo, l'intero processo, per quanto riguarda le risorse non destinate alla sanità, rischia di rimanere inattuato. Il sistema di finanziamento delle regioni, ancora per il 2012, sarà disciplinato dal Decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56. Emerge pertanto la conferma che, i tagli dei trasferimenti statali

ammontano, rispetto al 2010, a 390,15 milioni di euro a cui aggiungere i 30,1 milioni di euro per la Non autosufficienza, per un complessivo di 420,25 milioni di euro. Tali riduzioni incidono prevalentemente sul trasporto ferroviario (73,5 milioni di euro), sulle attività produttive (70,6 milioni di euro), su viabilità e opere pubbliche (63,3 milioni di euro), sul fondo sociale (34,1 milioni di euro), sull'edilizia residenziale (34,3 milioni di euro), sull'agricoltura (31,1 milioni di euro) e sull'ambiente (25,5 milioni di euro).

Lo stock del debito a carico della Regione si riduce rispetto all'anno precedente (-58,95 milioni di euro). La Regione Emilia-Romagna è, tra le regioni a statuto ordinario, quella che presenta il più basso indebitamento pro capite e il più basso indebitamento su PIL regionale. La Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo - nel referto deliberato il 19 ottobre 2011, nel ritenere positiva la gestione economico-finanziaria del bilancio relativo all'esercizio 2010, afferma che "la complessiva solidità dell'impostazione contabile e finanziaria colloca la Regione Emilia-Romagna in una posizione che può essere ritenuta certamente positiva rispetto al complessivo attuale scenario della finanza pubblica territoriale".

Le scelte politiche del bilancio regionale per l'esercizio 2012 vogliono privilegiare con risorse proprie interventi per:

- crescita e lavoro attraverso la stabilizzazione del lavoro precario, gli interventi per l'accompagnamento al lavoro dei giovani e a sostegno delle imprese che investono nel futuro, adeguatamente sostenute nell'acquisizione delle competenze necessarie al fare impresa e attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, finanziando interventi mirati, in grado di ottimizzare l'effetto leva e valorizzare la sinergia con gli strumenti di altri soggetti (sistema confidi, sistema bancario) con particolare attenzione alla green economy;
- welfare per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, consolidando gli interventi sullo stato sociale e per le politiche di contenimento tariffario;
- trasporto pubblico locale per il mantenimento della qualità dei servizi all'interno di una politica della mobilità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Si conferma la volontà di procedere al contenimento dei costi anche con interventi di:

- riorganizzazione territoriale e interna, attraverso la revisione degli ATO, degli enti parco e la riunificazione delle società per il trasporto pubblico locale;
- riqualificazione della spesa interna della regione, mediante la riduzione dei costi di funzionamento, in continuità con gli anni precedenti, la rivisitazione delle scelte di investimento che non hanno ancora trovato una definitiva attuazione e attraverso interventi di semplificazione amministrativa.

Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della macchina regionale si intende proseguire nelle azioni di riordino, razionalizzazione e contenimento già realizzate negli scorsi anni e che vengono ulteriormente rafforzate. La spesa di

funzionamento prevista per il bilancio 2012 risulta inferiore del 2,3% rispetto a quella del bilancio 2011, con un risparmio di oltre 7 milioni di euro. Le riduzioni hanno interessato, in linea generale, tutte le tipologie di spesa concentrandosi, in particolare, su alcune voci riferite a spese di rappresentanza, spese per l'Assemblea legislativa, spese per il personale, spese per la comunicazione, spese d'ufficio. Dal riassetto dei livelli istituzionali regionali è inoltre derivato un margine di economia con riferimento alle spese per l'esercizio amministrativo delle deleghe (-8%). Le riduzioni di spesa si accompagnano a misure per l'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della governance. In questa direzione si inserisce il progetto di legge "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione", attualmente all'esame dell'Assemblea legislativa.

Come i dati congiunturali evidenziano, la struttura produttiva dell'Emilia-Romagna risulta colpita dalla crisi e occorreranno tempi lunghi perché la ripresa possa manifestarsi e arrivare in modo diffuso alle imprese del territorio, specie a quelle di più piccole dimensioni e tutto questo potrà determinare conseguenze negative di rilievo sull'occupazione. Per questo motivo la Regione ha individuato misure specifiche per migliorare la competitività del sistema produttivo e per contribuire ad arginare gli effetti della crisi economica. Per il sostegno allo sviluppo dell'economia regionale, per i settori **attività produttive, commercio e turismo** sono previste risorse complessive per 456,91 milioni di euro, comprese le risorse del Programma Operativo regionale FESR 2007-2013. La Regione punterà su tre obiettivi di fondo: sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico al sistema produttivo, attraverso la rete dei tecnopoli, in grado di accrescere le opportunità di conoscenza del sistema produttivo imprenditoriale regionale e la competitività territoriale; internazionalizzazione delle imprese e del sistema regionale nel suo complesso, per una più incisiva penetrazione dei prodotti nei mercati esteri e per costruire azioni in grado di attrarre capitali e intelligenze; sostenibilità dello sviluppo e orientamento verso l'economia verde, in grado di introdurre nei processi e nei prodotti la cultura della sostenibilità. Tra gli interventi significativi a favore delle imprese, 13 milioni di euro riguardano i consorzi fidi regionali.

Per quanto concerne specificamente il turismo e il commercio, la Regione incrementa le risorse precedentemente previste di 1,7 milioni di euro. Saranno fondamentali la qualità dei prodotti e dell'accoglienza, l'attenzione al rispetto dell'ambiente e del territorio e la capacità di rendere compatibili tradizione e innovazione. L'obiettivo nei prossimi anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, con un'offerta diversificata e integrata, anche attraverso progetti interregionali e di eccellenza.

Per iniziative ed interventi per il **diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione** sono previsti complessivamente 366,51 milioni di euro che comprendono i finanziamenti, in seguito all'approvazione del Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione 2007-2013 che fruiscono del contributo del Fondo Sociale Europeo (sostegno all'adattabilità dei lavoratori, politiche per il lavoro e l'inclusione sociale, miglioramento del capitale umano, promozione di iniziative su base interregionale

e transazionale). Le azioni di politiche attive si sviluppano attraverso: azioni di accompagnamento alle strategie di sviluppo per promuovere azioni di promozione e sostegno alle imprese, intese come insieme organizzato di persone che investe in processi di innovazione organizzativa, produttiva o di approccio al mercato per affrontare la ripresa economica; azioni di accompagnamento all'imprenditorialità per promuovere interventi per valorizzare e supportare tutti i lavoratori che per aspettative e/o attitudini personali investono nell'imprenditorialità come leva per non disperdere un patrimonio costituito da imprese già esistenti nonché valorizzare professionalità, vocazioni e esperienze anche differenti dei singoli, per l'avvio di attività imprenditoriali. Per l'esercizio 2012 la Regione destina 20 milioni di euro per un intervento straordinario di accompagnamento al lavoro dei giovani e a sostegno dell'innalzamento delle competenze del fare impresa. L'intervento di sostegno alle imprese che investono sui giovani avverrà attraverso: forme di incentivazione al contratto di apprendistato con contenuto formativo, forme di incentivi per l'assunzione di giovani e azioni di accompagnamento per l'innalzamento delle competenze del fare impresa e sostanzialmente politiche per la stabilizzazione lavorativa.

Vengono inoltre confermate per il 2012 le risorse per salvaguardare il proprio sistema scolastico, attraverso azioni per la valorizzazione dell'autonomia e l'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole del territorio dell'Emilia-Romagna. L'intervento ha fra le priorità: il sostegno al processo di piena maturazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche; la gestione delle differenze, per attività finalizzate all'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana; il sostegno alla riforma del secondo ciclo mediante azioni volte a contrastare la dispersione scolastica.

Per le **politiche sociali e i servizi educativi per l'infanzia** sono destinate risorse per 78,73 milioni di euro, di cui 22 milioni di euro, in continuità al 2011, sono previsti per supportare gli enti locali nello sforzo di mantenere un adeguato livello di servizi. La regione, pur in presenza di pesanti vincoli di bilancio, attua nel 2012 uno sforzo importantissimo per dare continuità ai servizi destinati ai cittadini, attraverso il consolidamento di quanto era stato stanziato in via straordinaria, attraverso Fondi straordinari istituiti ad hoc, dalle leggi finanziarie 2010 (art. 37 della L.R. 24/09) e 2011 (art. 32 della L.R.14/10). Le risorse integrano la programmazione territoriale realizzata dagli enti locali attraverso i Piani di Zona. Questa scelta consente di dare continuità agli interventi attivati dai comuni in forma associata negli anni scorsi attraverso programmi straordinari, innanzitutto a favore di minori e famiglie, e di convogliare il complesso delle risorse disponibili nella programmazione ordinaria in modo da garantire massima flessibilità e adeguatezza di risposta in relazione ai bisogni della popolazione. Fra gli obiettivi prioritari figurano il mantenimento e l'omogeneizzazione dei livelli di assistenza garantiti a livello territoriale nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza: in particolare il sostegno della genitorialità, dell'età della adolescenza e preadolescenza, la prevenzione dai rischi di abbandono o maltrattamento, il potenziamento dell'accoglienza anche mediante l'istituto dell'affido.

Nel 2012 la **sanità** in Emilia-Romagna può contare non solo sui 8.020 milioni di euro provenienti dal fondo sanitario, ma anche sui 150 milioni di euro che derivano dalla manovra del bilancio regionale che consentono alla Regione il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA e il mantenimento dell'equilibrio della spesa del servizio sanitario come obiettivo prioritario di sistema, confermando i principi di qualità, adeguatezza e appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Un Servizio sanitario regionale che, forte dei buoni risultati, intende continuare nel miglioramento e nel contributo che può dare alla costruzione del welfare universalistico e solidale previsto dal Piano sociale e sanitario, la cui programmazione, basata sull'integrazione delle politiche, dei servizi e degli operatori sanitari e sociali, è attuata in tutti i territori con l'attiva partecipazione delle Istituzioni locali attraverso le Conferenze territoriali sociali e sanitarie e i Comitati di Distretto. In assenza del rifinanziamento del fondo statale, il fondo regionale per la non autosufficienza viene previsto in 85 milioni di euro, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti - anziani e persone con gravi e gravissime disabilità – e di chi accanto a loro vive e se ne prende cura, prevedendo finanziamenti per lo sviluppo di servizi socio-sanitari dedicati.

Prosegue inoltre l'impegno della Regione a sostegno del programma di investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché di tecnologie a destinazione sanitaria, anche al fine dell'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-assistenziale, che potrà contare su 334,71 milioni di euro.

Per il settore del **trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità** sono complessivamente destinati 933,66 milioni di euro. Pur in presenza di una situazione estremamente critica per il settore, con l'azzeramento dei trasferimenti "Bassanini" e potendo contare su un'unica risorsa certa per il 2012, pari a 400 milioni di euro per le regioni a statuto ordinario, definita dal DL 98/2011, la Regione conferma le risorse previste nel 2011, per promuovere un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile ed economico e la coesione sociale. Per quanto riguarda le spese di investimento gli obiettivi sono di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato, che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti. Allo scopo di riequilibrare il sistema di trasporto delle merci, sviluppando quello ferroviario, in modo da ridurre l'inquinamento ambientale e aumentare la sicurezza della circolazione, si confermano, anche per il 2012, le risorse, pari a 3 milioni di euro a disposizione di tutte le imprese logistiche e ferroviarie. La condizione è che queste ultime "scontino" il contributo dallo schema tariffario applicato ai clienti.

Vengono confermate le risorse destinate al settore della **cultura, sport e tempo libero** (per il bilancio 2012 ammontano complessivamente a 49,61 milioni di euro), con particolare attenzione anche alle politiche per i giovani. Per quanto riguarda gli investimenti, sono autorizzati 1,6 milioni di euro per i musei e le biblioteche e per il recupero e restauro di immobili di particolare valore storico e culturale. La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della sua

azione di governo. L'impegno sarà quello di promuovere e valorizzare la tradizione e l'innovazione. L'investimento in cultura rappresenta un segnale forte nell'ambito delle scelte della Regione per contrastare la crisi economica, considerando che, purtroppo, la cultura è un settore che sta subendo molti tagli di risorse a livello nazionale, pur essendo un settore che dimostra una vivacità, che potrebbe essere fonte di crescita e sviluppo per una nuova economia.

Per la **casa e la riqualificazione urbana**, la Regione destina complessivamente 319,87 milioni di euro, per far rinascere edifici, piazze, centri storici, per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc.) e per interventi di riqualificazione urbana che puntano alla creazione di alloggi a canone sostenibile, con minor consumo del territorio e creando un nuovo demanio pubblico per potenziare il patrimonio di edilizia residenziale sociale. Per l'acquisto, il recupero e la costruzione dell'abitazione principale, sono in fase attuativa gli interventi programmati. La regione sosterrà inoltre, tramite fondi di garanzia, le famiglie in difficoltà economiche a rischio sfratto.

Per quanto riguarda le **reti telematiche**, nel 2009 è stata completata la rete Lepida; vengono garantite le risorse per il suo mantenimento e sviluppo. La rete è presente non solo in ogni ente della Community network regionale ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi periferiche degli enti regionali. La Regione Emilia-Romagna è inoltre da tempo impegnata sul tema della digitalizzazione dei documenti, sia per la sua rilevanza dal punto di vista ambientale, sia per quello che riguarda l'ottimizzazione dei processi che hanno una diretta ricaduta sui costi delle procedure e sui tempi di servizio al cittadino e alle imprese. Prosegue quindi l'impegno regionale per il finanziamento del **Polo archivistico regionale (Parer)** con la finalità di conservare in un sistema sicuro ed evoluto, nel pieno rispetto della normativa vigente e degli standard internazionali, il patrimonio documentale informatico dell'intero territorio regionale. Per tale finalità sono previsti 2,2 milioni di euro.

Gli interventi di **protezione civile** saranno complessivamente finanziati per 53,32 milioni di euro, di cui 32,62 milioni di euro per investimenti. I finanziamenti sono finalizzati, da un lato a sostenere gli interventi urgenti e di messa in sicurezza del territorio per gli eventi emergenziali di rilievo regionale e, dall'altro, a cofinanziare il potenziamento del sistema regionale di protezione civile, tramite: la realizzazione di centri e presidi permanenti realizzati assieme a Province e Comuni, il potenziamento del volontariato regionale (in primis la Colonna Mobile) e il sostegno alle convenzioni strategiche con Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, Corpo Forestale, Province, Università Croce Rossa Italiana, ecc.

Le risorse regionali complessivamente destinate all'**agricoltura** sono 67,63 milioni di euro, per il cofinanziamento del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, per le iniziative di promozione dei prodotti agricoli, per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie, per altri interventi di valorizzazione del settore agricolo. Sono previste risorse destinate a contributi ai consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Questi fondi una volta immessi nel circuito creditizio potranno movimentare ulteriori investimenti. Si tratta di interventi che possono dare un aiuto importante

ad un settore economico che mostra segni di difficoltà dovuti alla crisi generale del Paese. Il settore agricolo può essere un importante motore di crescita per l'economia emiliano-romagnola. Per quanto riguarda la pesca, la Regione intende proseguire all'attuazione del Programma operativo 2007-2013 del Fondo Europeo della Pesca – FEP – in un percorso diretto alla tutela delle risorse della pesca, alla modernizzazione del settore marittimo e del settore delle acque interne.

Per il settore **ambiente e difesa del suolo e della costa** sono destinati complessivamente 186,70 milioni di euro con l'obiettivo da un lato di migliorare i livelli di sicurezza del territorio, per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione e dall'altro di promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori, oltre agli interventi rivolti alla salvaguardia e alla conservazione del sistema delle aree protette, dei parchi e delle foreste. Gli investimenti, complessivamente pari a 149,69 milioni di euro, avranno come priorità la sicurezza idraulica, la sistemazione idrografica, gli interventi di bonifica su siti inquinati, gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e la salvaguardia del patrimonio forestale. Nel corso del 2011 è stato approvato il Piano di azione ambientale 2011-2013 per centrare obiettivi mirati alla salvaguardia dell'ambiente e per la crescita sostenibile della Regione.

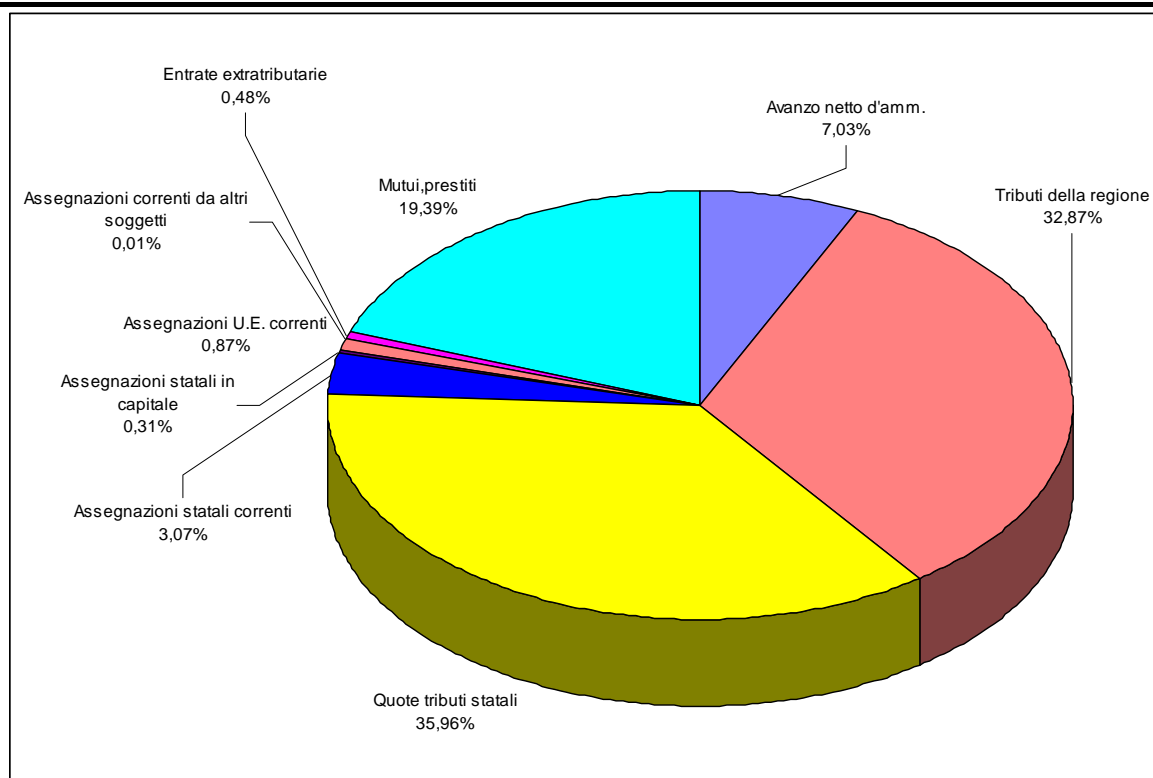
In tema di **sicurezza**, la Regione, oltre a proseguire gli interventi per la qualificazione della polizia locale, rifinanzierà la legge per le misure di prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa e per la promozione della legalità per 400 mila euro, dando priorità ai progetti di scambio di informazione e per il sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati. Per quanto riguarda gli investimenti, sono previsti 650 mila euro per interventi nel campo della sicurezza urbana.

In termini quantitativi le entrate e le spese effettive ammontano a Euro 13.525,18 milioni, escluse le contabilità speciali - partite di giro che rappresentano mere poste contabili (entrate e spese che si compensano tra loro).

3.1 Le Entrate Regionali

Le entrate previste per il 2012, ammontanti a **Euro 13.525,18 milioni** sono così ripartite:

(in milioni di Euro)			
Avanzo netto d'amministr.	951,37	Assegnazioni U.E. correnti	117,71
Tributi della Regione	4.446,25	Assegnazioni U.E. in capitale	0,00
Quote tributi statali	4.863,43	Assegnazioni da altri soggetti in capitale	0,00
Assegnazioni statali correnti	415,12	Entrate extratributarie	64,50
Assegnazioni statali in capitale	41,52	Alienazione beni patrimoniali	0,47
Assegnazioni da altri soggetti correnti	1,81	Mutui, prestiti	2.623,00

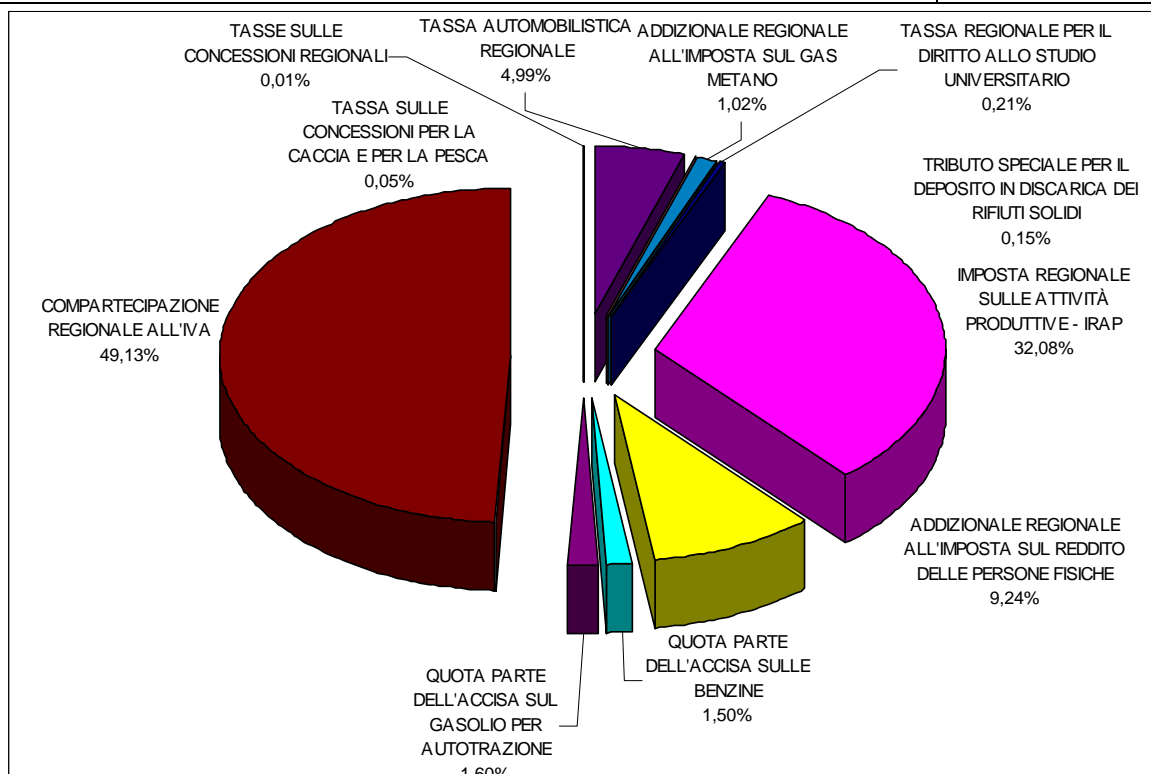


Il quadro previsionale delle risorse disponibili per la manovra di bilancio 2012 è stato formulato sulla base della legislazione vigente. Pertanto i valori attribuiti ai tributi regionali e alle compartecipazioni ai tributi erariali sono iscritti nel bilancio regionale facendo riferimento ancora al D.lgs. 56/2000 "Disposizioni in materia di federalismo fiscale". Occorre comunque sottolineare che lo Stato non ha ancora

emanato, nei tempi indicati dalle norme legislative, le disposizioni attuative recate dall'art. 2, comma 4 e dall'art. 5, del D.lgs. citato. Tutto ciò comporta un alto grado di incertezza e di difficile previsività nella quantificazione delle entrate riferite all'IRAP, alla compartecipazione all'IVA e all'addizionale regionale all'IRPEF che, da sole, rappresentano il 62,26% delle entrate regionali.

I TRIBUTI REGIONALI E LE COMPARTECIPAZIONI AI TRIBUTI ERARIALI, quantificate anche con le problematiche sopra richiamate, rappresentano, in via presuntiva, il 68,83% delle entrate regionali complessive.

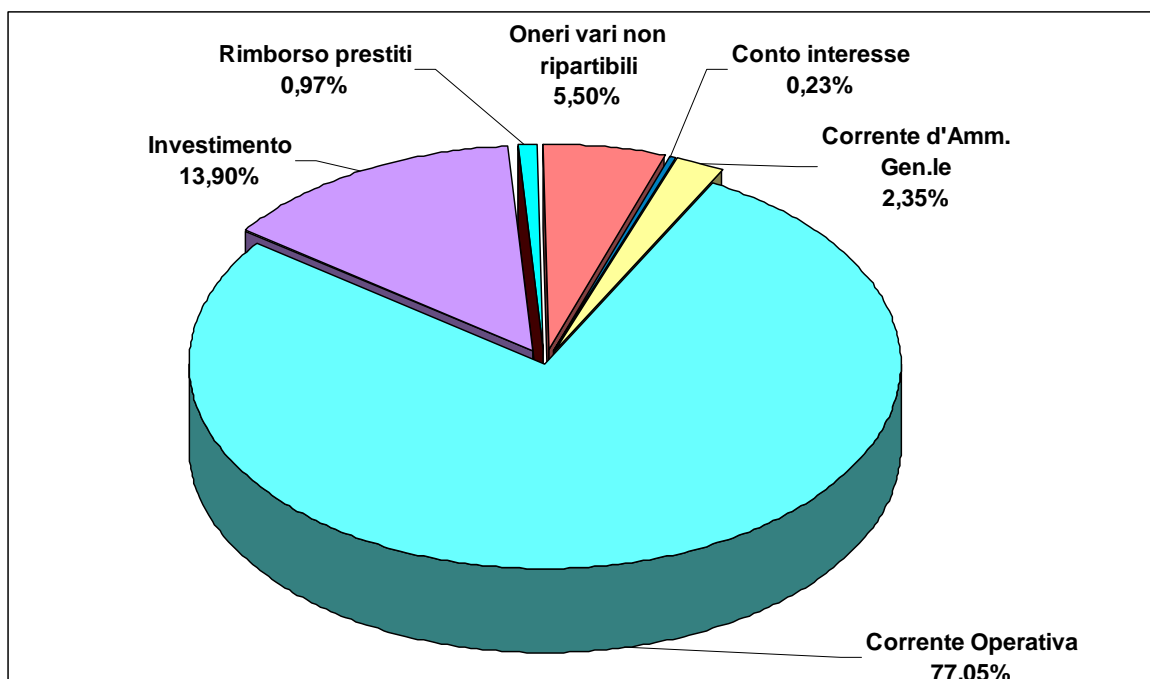
I TRIBUTI IN CIFRE	In milioni di Euro
IMPOSTE SULLE CONCESSIONI STATALI	0,20
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI	0,50
TASSA SULLE CONCESSIONI PER LA CACCIA E PER LA PESCA	5,00
TASSA DI ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE	0,20
TASSA AUTOMOBILISTICA REGIONALE	465,00
TASSA FITOSANITARIA REGIONALE	0,25
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL GAS NATURALE	95,00
TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI	14,00
TASSA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (totalmente vincolata nella destinazione)	19,63
IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - IRAP	2.986,70
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	859,77
QUOTA PARTE DELL'ACCISA SULLE BENZINE	140,00
QUOTA PARTE DELL'ACCISA SUL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE	149,26
COMPARTECIPAZIONE REGIONALE ALL'IVA	4.574,17



3.2 Le Spese Regionali

Le spese previste per il 2012, ammontanti a **Euro 13.525,18 milioni** sono così ripartite a seconda della classificazione economica:

(in milioni di Euro)			
Corrente d'amministrazione generale	317,89	Conto interesse	30,79
Corrente operativa	10.421,53	Rimborso prestiti	130,57
Investimento	1.880,18	Oneri vari non ripartibili	744,22



Le spese correnti d'amministrazione generale comprendono le spese sostenute dall'Amministrazione regionale per assicurare il funzionamento ed il mantenimento dell'Ente quali: le spese per gli Organi Istituzionali, per il personale della Regione, per le spese generali, per l'esercizio delle funzioni delegate agli enti locali, ecc.

Le spese correnti operative sono spese riguardanti attività attraverso le quali l'Ente persegue direttamente o indirettamente i suoi compiti istituzionali nei diversi settori d'intervento quali: spese per l'assistenza sanitaria, per il trasporto pubblico locale, per la promozione turistica, assistenza tecnica, scuola, servizi sociali, formazione professionale, ecc.

Le spese d'investimento attengono ad investimenti diretti o indiretti; sono aggregate in questa voce le spese una tantum in conto capitale per investimenti, le spese per contributi per il credito d'esercizio e le spese per contributi in forma attualizzata su prestiti.

Le spese in c/interessi: sono aggregate in questa voce le spese in annualità per contributi in conto ammortamento mutui e le spese per altre annualità.

Le spese per rimborso prestiti comprendono le quote capitale per l'ammortamento dei mutui.

Gli oneri vari non ripartibili sono spese correnti riferite principalmente ad operazioni di regolazione contabile con lo Stato, accantonamenti, ecc.

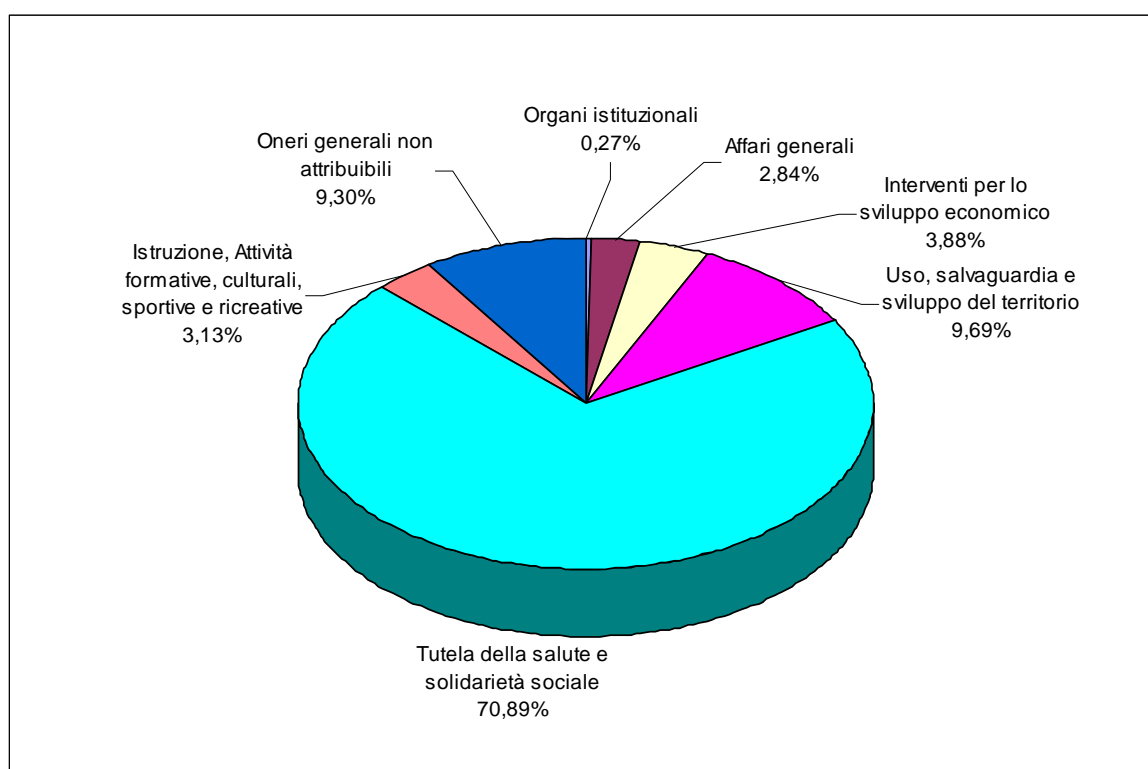
Al fine di sintetizzare i finanziamenti recati dal bilancio regionale, si riportano, nelle pagine seguenti, le tabelle in cui gli stanziamenti sono riclassificati per aree d'intervento e per assessorati. Nell'area di intervento "Oneri generali non attribuibili" sono ricompresi gli interessi passivi e le quote capitale per l'ammortamento mutui e prestiti, i fondi di riserva e gli oneri non ripartibili, come sopra specificato.

I totali possono presentare minime differenze dai risultati delle somme aritmetiche cui si riferiscono a causa dell'arrotondamento applicato.

Stanziamenti 2012 per Aree d'intervento

(in milioni di Euro)

Aree d'intervento	Spese complessive
Organi istituzionali	36,49
Affari generali	383,74
Interventi per lo sviluppo economico	524,54
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	1.310,55
Tutela della salute e solidarietà sociale	9.588,09
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	423,87
Oneri generali non attribuibili	1.257,90
Totale	13.525,18

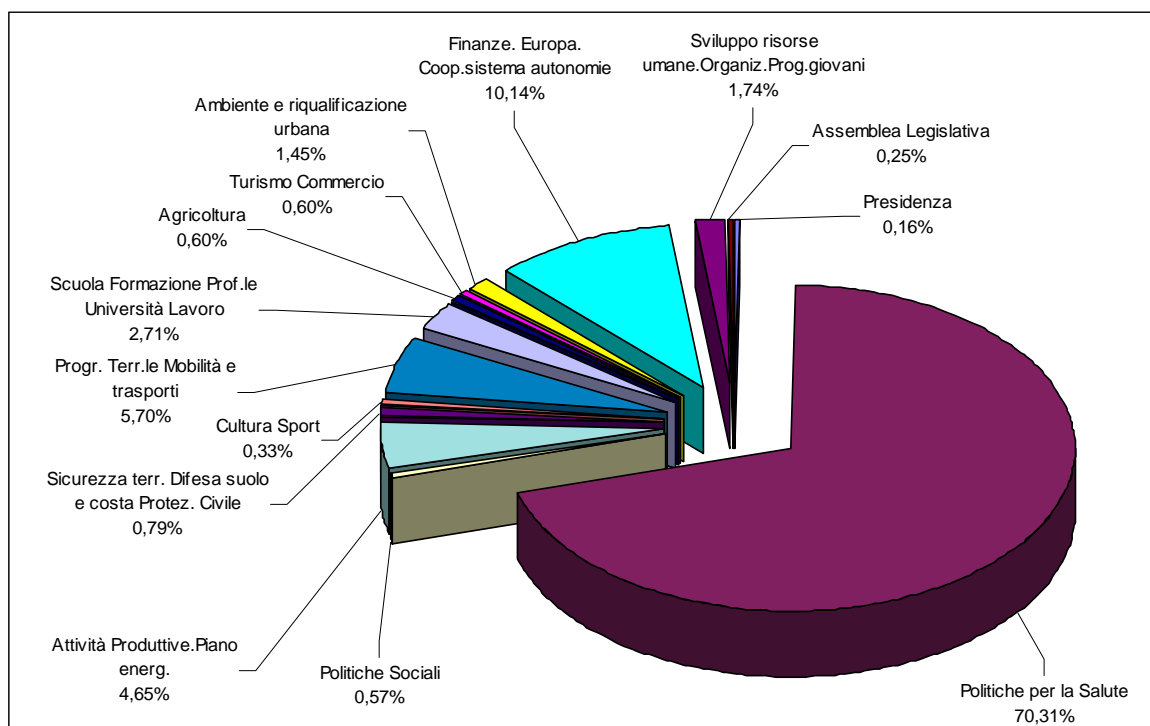


Stanziamenti 2012 per Assessorati

(in milioni di euro)

ASSESSORATI	Spese complessive
Presidenza	21,44
Politiche per la salute	9.509,78
Promozione delle Politiche Sociali e di Integrazione per l'Immigrazione. Volontariato, Associazionismo e Terzo Settore.	76,85
Attività produttive. Piano energetico e sviluppo sostenibile. Economia verde. Autorizzazione Unica Integrata	629,27
Sicurezza Territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile	107,08
Cultura. Sport.	44,04
Programmazione Territoriale, Urbanistica, Reti di Infrastrutture Materiali e Immateriali. Mobilità, Logistica e Trasporti	771,38
Scuola. Formazione Professionale. Università e Ricerca. Lavoro	366,68
Agricoltura.	80,66
Turismo. Commercio.	80,70
Ambiente. Riqualificazione Urbana	196,11
Finanze. Europa. Cooperazione con il sistema delle Autonomie. Valorizzazione della Montagna. Regolazione dei Servizi Pubblici Locali. Semplificazione e Trasparenza. Politiche per la Sicurezza	1.370,98
Sviluppo delle Risorse Umane e Organizzazione. Cooperazione allo Sviluppo. Progetto Giovani. Pari Opportunità	235,96
Assemblea legislativa	34,25
Totale	13.525,18

Rappresentazione grafica degli stanziamenti 2012 per Assessorati



La tabella successiva riepiloga, per aree di intervento, le spese correnti operative previste per l'esercizio finanziario 2012.

Spese correnti operative

(in milioni di Euro)	
Aree d'intervento	Previsione 2012
Organi istituzionali	0,00
Affari generali	36,73
Interventi per lo sviluppo economico	116,77
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	475,36
Tutela della salute e solidarietà sociale	9.218,18
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	387,81
Oneri generali non attribuibili	186,68
Totale	10.421,53

La tabella successiva mette in evidenza le spese complessivamente destinate agli investimenti per il triennio 2012-2014 suddivise per aree di intervento:

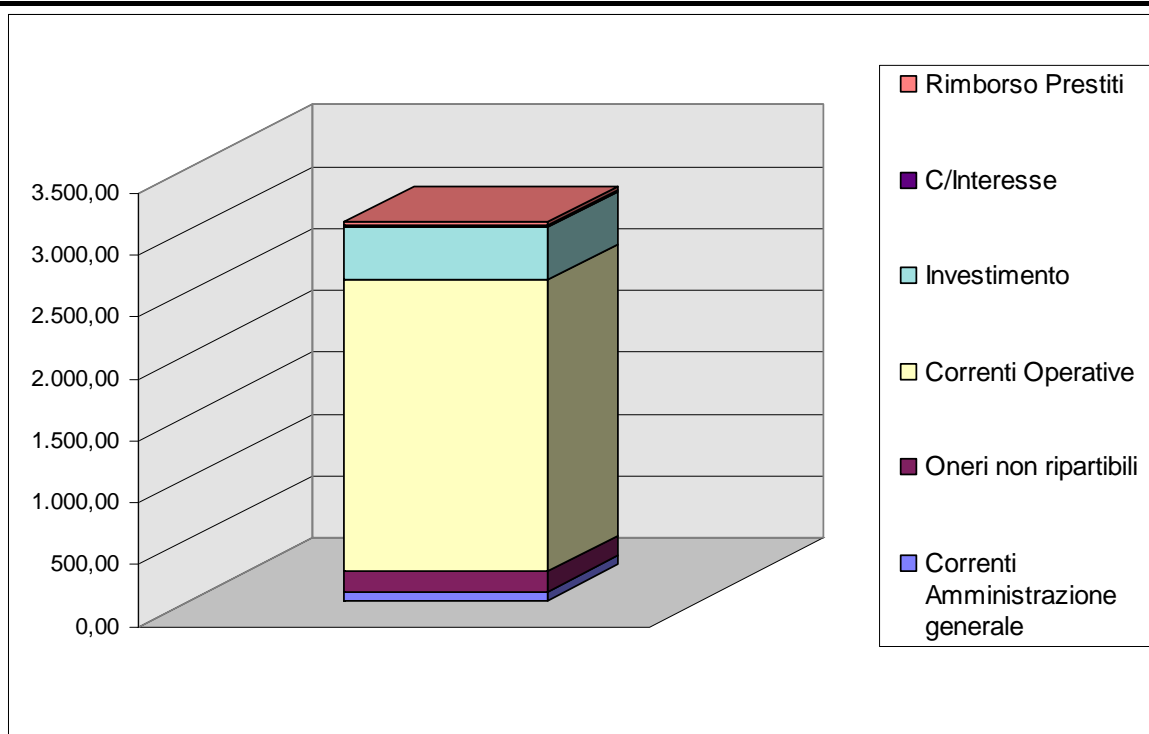
(in milioni di Euro)

Aree d'intervento	Previsione 2012-2014	
Organi istituzionali	0,00	
Affari generali	89,39	di cui 22,67 su 2013 e 2014
Interventi per lo sviluppo economico	466,51	di cui 59,20 su 2013 e 2014
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	1.009,96	di cui 185,55 su 2013 e 2014
Tutela della salute e solidarietà sociale	369,83	
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	35,08	
Oneri generali non attribuibili	186,80	di cui 9,97 su 2013 e 2014
Totale	2.157,57	

3.3 Spesa Pro Capite

Considerando la popolazione residente nella Regione al 1° gennaio 2011 (Fonte: Regione Emilia-Romagna) la spesa regionale pro capite risulta di Euro 3.051,41 così come rappresentata nell'istogramma successivo.

Corrente d'amministrazione generale	71,72	C/Interesse	6,95
Corrente operativa	2.351,20	Rimborso prestiti	29,45
Investimento	424,19	Oneri non ripartibili	167,90



Attuazione delle disposizioni contenute nel Titolo II del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

L'articolo 2, comma 1, della Legge 42/2009 in materia di federalismo fiscale (modificato dalla L. 196/2009), delega il Governo a definire i principi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nonché dei termini di presentazione ed approvazione. In base a tale delega è stato emanato il D.Lgs n.118 del 23 giugno 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42".

L'obiettivo del D.lgs approvato è di applicare lo stesso schema, modellato sui principi europei del Sec 95, ai bilanci di Regioni, Province, Comuni e dei loro enti ed organismi. Le disposizioni di cui al titolo I, Principi contabili generali e applicati per le regioni, le province autonome e gli enti locali, troveranno attuazione dal

2014, mentre le disposizioni di cui al titolo II, Principi contabili generali e applicati per il settore sanitario, si applicano a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore del decreto legislativo, quindi dal 2012.

Per garantire la trasparenza dei conti sanitari, nell'ambito del bilancio regionale deve essere individuata l'esatta perimetrazione delle Entrate e delle Uscite relative al finanziamento del Servizio Sanitario, per consentire la confrontabilità tra le entrate e le spese iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti che determinano il fabbisogno sanitario della Regione

Per questo motivo è stata adottata un'articolazione in capitoli tale da garantire separata evidenza delle poste relative al servizio sanitario ordinario corrente, al servizio sanitario aggiuntivo per l'erogazione dei livelli di assistenza superiori rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza, al finanziamento del disavanzo sanitario pregresso e degli investimenti in ambito sanitario, con separata evidenza degli interventi per l'edilizia sanitaria finanziati ai sensi dell'art. 20 ex legge 67/88.

Non si può escludere che si rendano necessari ulteriori adeguamenti nella articolazione del bilancio, a seguito dell'emanazione delle linee guida per l'applicazione del decreto sopra richiamato, da parte dei Ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze, non disponibili alla data di predisposizione del progetto del bilancio di previsione.